

PAPA FRANCESCO AL G7: L'intelligenza artificiale e i suoi pericoli

Dal 13 al 15 giugno si è svolto il **50° vertice del Gruppo dei Sette**. L'incontro è stato presieduto dal Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni e ha avuto luogo nel comune di Fasano, in provincia di Brindisi.

Il G7, come di regola, ha visto la presenza dei presidenti o dei primi ministri di Stati Uniti d'America, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Canada, con i presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Europeo come inviati permanenti. Tra gli ospiti, anche il presidente dell'Argentina Javier Milei, il presidente dell'Ucraina Zelensky e Papa Francesco.

Questa è stata la **prima volta di un Pontefice presente a una riunione del G7**. Ai grandi del pianeta il Santo Padre ha parlato di intelligenza artificiale ribadendo la necessità di mettere l'uomo al centro delle decisioni in un mondo governato da algoritmi. Un discorso di 20 minuti, nel quale il Papa ha sottolineato tutti i risvolti pericolosi di una innovazione così straordinaria.

Fin dalle prime battute, il discorso ribadisce come *"l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo*



così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto".

Il Santo Padre ricorda che *"l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego"*.

In questo modo, Papa Bergoglio arriva ad approfondire i pericoli di questa nuova tecnologia rispetto ad altre scoperte che in passato hanno cambiato la vita dell'essere umano.

"L'intelligenza artificiale è uno strumento ancora più complesso. Direi quasi che si tratta di uno strumento sui generis. Così, mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, invece, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato".

Il Papa distingue così tra le macchine

che sono in grado di fare delle scelte basate su dati e algoritmi e l'essere umano che è in grado di decidere, con riflessione e con la *"phronesis"* (saggezza) descritta dai filosofi greci e dalle Sacre Scritture. Su questo tema il Pontefice dichiara: *"In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano"*.

Il discorso si chiude con l'invito a rimettere al centro la dignità della persona, affinché questi strumenti siano utilizzati *"per la costruzione del bene e per un domani migliore"*.

Articolo tratto da
Il Cortile dei Gentili

FINALMENTE CI SIAMO

Il 26 agosto cominceranno i lavori di restauro dei bagni del patronato. Non avremmo potuto intraprendere questi lavori se non avessimo avuto un aiuto attraverso la diocesi.

Ogni anno la Cei destina alle diocesi d'Italia dei fondi dell'8x1000 per gli interventi di restauro dei luoghi di culto. La diocesi, a sua volta, ogni anno decide quali parrocchie sostenere. Per i nostri lavori ci sono stati donati, attraverso il Patriarcato, 50.000 €. Spero si comprenda la concretezza e l'importanza della firma per destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Senza quelle firme non avremmo questi soldi. Questa cifra riuscirà a coprire una buona parte della spesa, ma non tutto. Confidiamo sempre nella provvidenza e nella generosità di tutti.

Rinnoviamo perciò l'invito di prendere in seria considerazione la possibilità di destinare il 5 e l'8 x mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) alla nostra parrocchia.

Una scelta che non costa nulla può trasformarsi in un gesto di fondamentale importanza per la parrocchia ovvero per tutti.



+ INTENZIONI NELLE SS MESSE

LUNEDÌ 24 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Samuel Francesconi

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Fam. Caprioglio e Nalesso

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Nardin Olivo (1 anno)
Def. Cecchinato Eugenio

VENERDÌ 28 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Bertillo
Vincenzo
Francesco Guzzinati

SABATO 29 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Rino Grandesso

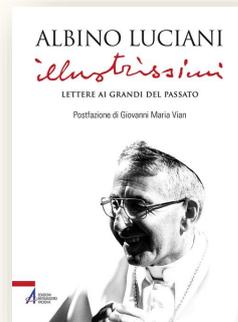
DOMENICA 30 GIUGNO

Ore 11.00 Def. Gilberto, Giovanni e Valentina,
Antonio e Maria, Rita e
Def. Fam. Zuliani

UN LIBRO DA LEGGERE

Illustrissimi - Lettere ai Grandi del passato

Semplice e profondo nello stesso tempo. Questo libro raccoglie le lettere che Albino Luciani, patriarca di Venezia dal 1971 al 1974, aveva scritto a personaggi storici e mitici di tutti i tempi e luoghi. La gradevolezza dello stile, la sottile ironia che pervade ogni pagina, l'abilità di trasferire vicende e persone, problemi e soluzioni da ieri a oggi e viceversa, danno corpo a un'analisi tutt'altro che superficiale di quegli anni difficili e tortuosi. Né fa difetto la curiosità per i personaggi incontrati, così diversi tra loro: da Penelope a Mark Twain, da Maria Teresa d'Austria a Figaro, da Pinocchio a un... orso, da Péguy a Trilussa, da Scott a Ippocrate, da Quintiliano a Marconi, da Hofer a Goldoni, da santa Teresa a Goethe, da san Bernardino a Marlowe e Chesterton, per finire al più importante di tutti, Gesù, al quale l'autore scrive trepidando. Un buon libro per l'estate, Per tutti, giovani e meno giovani.



TI RACCONTO COME CRISTO MI HA TRASFORMATO LA VITA

Venerdì 21 abbiamo accompagnato con l'ultimo saluto cristiano il nostro fratello nella fede Silvestro, per tutti, Silvio.

Nel titolo quello che un giorno Silvio disse a uno dei suoi figli scendendo per una sentiero di montagna. È indubbiamente strano sentir dire che Silvio raccontasse. Non era infatti un uomo di grandi parole, e la concretezza e la profondità di Cristo che gli aveva cambiato la vita lo si vedeva, infatti, nei gesti.

Gesti per la moglie, i figli, i nipoti, per i fratelli di comunità, per la parrocchia... per tutti. Gesti che spesso erano preceduti dal suo sorriso, in particolare quando erano rivolti agli ammalati. Ammalati che incontrava nel suo lavoro, ammalati che incontrava nel suo ministero di accolto.

Ecco perché dobbiamo essere grati a Dio per aver incrociato nella nostra vita Silvio. Permettere a Cristo di trasformare la nostra vita, ci renderà capaci di sorrisi, di gesti, di generosità, di fare il Bene, di alzare gli occhi ai monti, al Cielo. Questa è l'eredità che ci lascia Silvio.